

RICCARDO MAGGIOLO

JOB SEARCH 2.0

Trovare lavoro in 7 mosse
nell'era di Facebook e Twitter



FRANCOANGELI

Con i contributi
di Franco Di Dio Magri
e Giordano Fatali,
HRCommunity Academy

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Trend

Le guide in un mondo che cambia

In testi agili, di noti esperti, le conoscenze indispensabili nella società di domani.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

RICCARDO MAGGIOLO

JOB SEARCH 2.0

**Trovare lavoro in 7 mosse
nell'era di Facebook e Twitter**

Con i contributi di **Franco Di Dio Magrì** e **Giordano Fatali**,
Presidente e Direttore di *HRCommunity Academy*,
la prima HR Glocal Community dei professionisti delle Risorse Umane.

FRANCOANGELI

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

Indice

Prefazione	pag.	7
Premessa Prima di partire, sai dove stai andando?	»	11
Introduzione L'impatto di Internet sul mondo del lavoro	»	13

Parte prima **La reputazione digitale**

1. Personal branding online: perché non ne puoi fare a meno	»	20
2. Parole chiave e payoff: come farsi trovare online	»	28
3. La reputazione digitale: come curarla e migliorarla	»	37
4. I cinque principi della promozione online	»	47

Parte seconda **La ricerca del lavoro 1.0**

5. I siti di annunci online	»	60
-----------------------------	---	----

6. Il curriculum vitae online	pag. 68
7. Come scovare gli annunci che fanno per te	» 76
8. Problemi e limiti della ricerca per annunci	» 80

Parte terza

La ricerca del lavoro 2.0

9. LinkedIn: il principe del lavoro online	» 86
10. Facebook: non solo divertimento	» 108
11. Twitter: 140 caratteri da sfruttare	» 129
12. Altri siti per la ricerca del lavoro 2.0	» 147

Parte quarta

Trovare lavoro con il Web in 7 mosse

13. Espandi la tua rete	» 158
14. Mostra e dimostra	» 163
15. Frequenti o crea luoghi di confronto	» 166
16. Assumi il datore	» 169
17. Crea un progetto	» 173
18. Candidati	» 176
19. Esci	» 180

Conclusione: come il Web continuerà a cambiare il mondo del lavoro	» 185
--	-------

Prefazione

di *Franco di Dio Magri*

Parliamoci chiaro: ci è toccata in sorte l'era del lavoro "liquido". Il nostro è un mondo connotato da una complessità sistemica senza precedenti, improntata al dinamismo e al cambiamento continuo, sovente in maniera incalzante e forsennata. In quanto segno prediletto dei tempi, anche il tassello del lavoro, quindi, sta mutando forma ed essenza sotto le nostre stesse mani.

Non più immutabile, fisso, cristallizzato, ma in perpetuo divenire come i giorni che è chiamato a testimoniare. Non più fonte di semplice salario, cioè di sostentamento spicciolo per sé e i propri cari, ma binario lungo il quale far crescere la scintilla divina che cova in ciascuno di noi. Il lavoro è oggi molto più di tutto questo. Un modo per realizzare se stessi e il proprio personalissimo talento, anzitutto. E, più oltre, un canale privilegiato attraverso il quale dar sfogo e respiro alla propria passione. Oggi come mai in passato, messi alla prova da una crisi senza precedenti che ci forza a rivedere radicalmente qualsiasi elemento che aspirava in passato a definirsi stabile, dobbiamo modificare la nostra attitudine al lavoro, andando a ripensarne il concetto stesso.

Possiamo fare in modo – oggi come non mai – che un mestiere si faccia arte nel senso autentico del termine, cioè abilità capace di conferire progresso e valore aggiunto al sistema tutto attraverso l'esercizio di colui che la pratica giorno per giorno.

Anche perché il segreto di un “buon” lavoro, espressione dell’equazione perfetta e paritetica tra la persona giusta e il posto giusto, altro non fa che generare un circolo virtuoso sistemico, senza nulla togliere al complesso, e anzi arricchendone la condizione e gli equilibri.

Per coloro che invece al mondo del lavoro si avvicinano, la novità della nostra condizione si sostanzia nel fare i conti con qualcosa che profondamente denota la nostra epoca: il 2.0. Dopo il grande botto dell’affermazione del World Wide Web, il next level presuppone un flusso di comunicazione dialogica, che sostanzia cioè l’interazione tra il Web stesso e i suoi utenti, facendone un’interazione dinamica. La rete diventa allora una nuova agorà, all’interno della quale portare in scena la riproduzione di un ordine sociale e di un’epoca intera.

Il lavoro e, più nello specifico, il processo mirato alla sua ricerca, non fa certo eccezione. Così, in una società 2.0 si assiste a una ricerca di lavoro, a una “job search”, come sagacemente recita il volume che avete tra le mani, che è autenticamente 2.0. Anche perché non potrebbe essere altrimenti, stante la velocità con la quale il Web ammantava ogni singola informazione che faccia capolino al suo interno. Il Web realizza e incarna l’ottimale estensione delle potenzialità insite in ciascuno di noi, ci consente di proiettare le nostre conoscenze e il nostro profilo ovunque, lasciandoci alle spalle fardelli ormai *agée* quali le consuete delimitazioni di spazio e tempo.

Soprattutto, la vera rivoluzione transitata attraverso questo ammasso di cavi, schermi e impulsi elettrici sta nell’amplificazione dei contatti e delle reti sociali nelle quali possiamo a buon diritto inserirci. Come tutti i portati rivoluzionari, ovviamente, questa conquista possiede regole ben precise da osservare e porta con sé, oltre ai germi del suo progresso, anche i propri limiti e il *vulnus*. Sta a noi, dunque, farne un uso che si dimostri non solo intelligente, ma anche consapevolmente orientato a realizzare un domani migliore e più sostenibile di quanto visto in passato. Questo è il potenziale democratico della rete: l’auspicabile eventualità di garantire a qualunque talento di qualsiasi sperduto angolo di mondo le corrette opportunità di far valere se stesso e lo “spirito guerrier ch’entro gli rugge”.

Ripeto: a monte di tutto occorre comunque sviluppare una sensibilità intelligente, che consenta cioè di valutare con cognizione di causa non solo noi stessi e le reti alle quali di necessità sovrintendiamo, ma anche il contesto più in generale. Serve orientamento. Ben venga allora questo manuale, che a parere di chi scrive riesce nell’ardua impresa di mappare un mondo in divenire, quello della ricerca del lavoro nell’era liquida del

2.0, restituendo a chi legge, con semplicità, una serie di indicazioni immediatamente spendibili e, non da ultimo, non lesinando ottimi esempi pratici. Perché, come ho avuto occasione di leggere tra le pagine dell'immortale *L'eleganza del riccio* di Muriel Barbery, "ecco a che cosa serve il futuro: a costruire il presente con veri progetti di vita". Ed è questo l'augurio che in cuor mio desidero rivolgere al lettore: che queste pagine contribuiscano al suo personalissimo progetto. Buona lettura.

Premessa

Prima di partire, sai dove stai andando?

Internet e i social network sono, per la ricerca del lavoro, quello che potrebbe essere un'automobile per un viaggio: non sono strettamente indispensabili, ma certamente possono dare un grandissimo aiuto. Come le auto per viaggiare, il Web e i social media nella ricerca del lavoro possono portarti più lontano e più velocemente. Inoltre, oramai li hanno tutti, sono comodi e possono dare grandi soddisfazioni. Ma come le auto, se usati male hanno anche delle controindicazioni: aumentano il pericolo per noi e per gli altri, "inquinano", possono far perdere tempo e soldi.

Avere una macchina per fare un viaggio non è obbligatorio. E nemmeno è davvero necessario essere dei piloti provetti. La cosa essenziale è un'altra: una destinazione chiara. E possibilmente, un minimo di pianificazione. Senza sapere dove vuoi arrivare e senza un'idea almeno approssimativa della strada che dovrai prendere per arrivarci, puoi anche avere l'ultimo modello di Ferrari, ma alla fine non arriverai da nessuna parte. O meglio, arriverai dove non vuoi dopo aver speso un sacco di soldi e di tempo. E questa è la peggiore cosa che ti puoi augurare cercando un lavoro.

Questo libro è fatto per cercare di aiutarti a conoscere gli eccezionali benefici che puoi ottenere grazie a Internet nella tua ricerca di un lavoro. È come una specie di corso di guida: ti mostra come si utilizza al meglio un mezzo e come adattare le sue capacità ai tuoi scopi. Tuttavia, poi sta a te

“costruire” la tua automobile, averne cura, e soprattutto guidarla con abilità e responsabilità verso la meta che davvero ti interessa.

Per questo è essenziale che, prima di partire, tu abbia ben chiaro dove stai andando e dove vuoi arrivare. Per dirla in due parole: se stai cercando un lavoro qualsiasi, tutto quanto scritto in questo libro non può esserti molto d’aiuto. Ma non disperare! Ci sono molti ottimi libri che ti possono aiutare a fare un bilancio delle tue competenze, a riscoprire le tue passioni, a focalizzarti sulle tue attitudini e sui tuoi obiettivi. Parti da lì: ti posso assicurare che non potrai spendere meglio il tuo tempo.

Se invece sai quali sono i tuoi punti di forza e di debolezza, quale tipo di lavoro stai cercando e quali sono i tuoi obiettivi professionali, in queste pagine troverai tante tecniche e consigli per raggiungere i tuoi obiettivi lavorativi e rendere la tua carriera più rapida ed efficace. Buon viaggio.

Introduzione

L'impatto di Internet sul mondo del lavoro

Internet rappresenta sicuramente la maggiore rivoluzione tecnologica, culturale e sociale del ventesimo secolo, e forse addirittura del millennio, rivaleggiando con l'invenzione della stampa a caratteri mobili. La possibilità di accedere e scambiare un'enorme mole di informazioni in tempo reale con una sempre più vasta parte della popolazione mondiale è un'opportunità di sviluppo culturale e di benessere economico irripetibile per il genere umano.

Negli ultimi vent'anni, questa rivoluzione ha finito per influenzare profondamente e modificare strutturalmente quasi tutti i settori produttivi e culturali della nostra società: dall'economia all'intrattenimento; dall'industria all'arte; dalla progettazione all'interazione sociale in genere. Poteva il mercato del lavoro rimanere esente da questa rivoluzione? Certamente no.

Vasto e profondo è stato l'impatto del Web sul mercato del lavoro. Tuttavia, a differenza di altri campi produttivi e culturali, fino a oggi tale impatto **non ha ancora comportato un radicale cambiamento nell'approccio e nella gestione di questo settore.** Piuttosto, il Web ha accelerato e potenziato le tecniche e i metodi che si utilizzavano già prima del suo avvento. Il risultato è che oggi si cerca lavoro e si cura la carriera più o meno alla stessa maniera in cui lo si faceva trent'anni fa, solo utilizzando strumenti più potenti. È un po' come se avessimo uno smartphone e lo utilizzassimo solo per fare telefonate e mandare messaggi.

Eppure, il Web ha già tutte le potenzialità per essere utilizzato al meglio per migliorare la ricerca del lavoro di milioni di persone. E gli strumenti per farlo sono semplici e a disposizione di tutti. Perché allora ciò ancora non accade? Per capirlo, dobbiamo prima analizzare i tre maggiori impatti che Internet ha avuto sul mercato del lavoro.

Internet ha potenziato il sistema degli annunci di lavoro

Da quando esistono i mass media, si è quasi sempre pensato di utilizzarli per facilitare l'incontro di domanda e offerta di lavoro. Ecco quindi che fin quasi dalla loro nascita, quotidiani, riviste e radio hanno ospitato annunci che avvertivano il pubblico della necessità di alcuni datori di lavoro di trovare collaboratori. Prima dell'avvento dei mass media, l'unico modo in cui domanda e offerta di lavoro potevano incontrarsi era attraverso la rete di relazioni personali, o al massimo con l'affissione di manifesti e cartelli.

Gli annunci sui mass media sono stati da subito considerati un'evoluzione decisiva per la ricerca di lavoro e lavoratori. Permettevano infatti a domanda e a offerta di accedere facilmente e a un costo relativamente basso a un mercato assai maggiore: i datori di lavoro potevano scegliere tra un più ampio numero di candidati, mentre i lavoratori potevano candidarsi per posizioni di cui in precedenza non avrebbero potuto conoscere la disponibilità.

A quasi due secoli di distanza, il meccanismo è sostanzialmente rimasto lo stesso. Quando Internet cominciò a diffondersi e un pubblico più vasto iniziò a rendersi conto del suo enorme potenziale, ottimisticamente – e forse un po' ingenuamente – qualcuno pensò che grazie al Web in pochi anni avremmo risolto per sempre il problema dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Si credeva che, con la possibilità di pubblicare a bassissimi costi qualsiasi annuncio per un pubblico enorme, ogni datore di lavoro avrebbe facilmente trovato il lavoratore di cui aveva bisogno e viceversa, salvo forse alcuni episodici momenti di recessione e sfortunati casi isolati. Inutile dire che non è andata affatto così.

Oggi il 35% della popolazione mondiale è online, così come una percentuale ancora più elevata dei potenziali datori di lavoro. Domanda e offerta possono accedere a costi estremamente contenuti alle potenzialità del Web per risolvere il loro problema di ricerca di lavoro. Il costo per pubblicare un annuncio su un sito popolare o su un motore di ricerca è oramai alla portata anche del più piccolo artigiano, mentre per milioni di

job-seekers la consultazione degli annunci è perlopiù gratuita, se si escludono i costi di connessione.

Dunque un mercato di riferimento enorme, molto economico, facilmente accessibile e relativamente semplice da gestire, dal momento che non richiede conoscenze o tecnologie particolari: motivazioni più che sufficienti per far esplodere il fenomeno degli annunci di lavoro in rete. **Oggi i job-post online sono decine di milioni, e centinaia di milioni le persone in cerca di lavoro sul Web.** Eppure, i risultati non sembrano essere soddisfacenti: oggi la disoccupazione è ben più alta di dieci anni fa, quando il numero di aziende e persone online era di molto inferiore, e tantissimi lavoratori lamentano l'impossibilità di trovare un impiego anche a fronte di un'offerta decisamente vasta. Colpa esclusivamente della crisi?

In realtà, i dati mostrano che anche in economie in crescita o in momenti storici diversi il sistema degli annunci e dei curriculum non è riuscito a risolvere come si sperava il problema dell'incontro di domanda e offerta del lavoro. Le ragioni di questo parziale fallimento sono quindi più profonde e le analizzeremo meglio in seguito. Per ora, ci basta prendere atto di questo enorme impatto che ha avuto Internet sull'incontro tra domanda e offerta di lavoro e quindi sul mercato del lavoro in generale.

Internet ha introdotto la reputazione digitale

Anche se il 65% della popolazione mondiale è ancora offline, e anche se buona parte di chi invece ha accesso a Internet non si cura della propria immagine in rete, **il Web sta provvedendo a creare una reputazione digitale per ogni abitante della Terra.** In altre parole: se le persone non vanno a Internet (o lo fanno lentamente e svogliatamente), Internet viene alle persone (molto più rapidamente e intensamente).

Internet ha messo a disposizione di miliardi di persone l'accesso a un insieme immenso di informazioni e di dati. Una consistente fetta di questi dati riguarda le persone, e quindi tutti noi. Non solo: anche se non ci riguardano direttamente, possono comunque influenzare la nostra reputazione digitale se vengono erroneamente collegati alla nostra persona. Il risultato è che, perlomeno nei Paesi sviluppati, sempre meno persone non hanno una reputazione digitale, ovvero sono completamente "invisibili" alla rete pur facendone parte. E questo, nonostante tutte le legittime preoccupazioni sulla privacy, non è un bene nemmeno per loro, come vedremo più avanti.

La reputazione ha sempre avuto un ruolo fondamentale nella ricerca del lavoro e nel mantenimento o miglioramento di una carriera. Una cattiva reputazione di solito si traduce in maggiori difficoltà a essere assunti e, nel caso del lavoro autonomo, nella progressiva difficoltà a vendere e far apprezzare i propri prodotti e servizi. Viceversa, una buona reputazione è forse il miglior viatico possibile per un'assunzione e il modo migliore per fare crescere il proprio business. Le persone tendono a fidarsi delle persone che conoscono, e quello che la gente intorno a noi dice a nostro riguardo ha un profondo impatto sulle nostre possibilità di raggiungere i nostri obiettivi.

Con Internet, però, l'importanza di prendersi cura della propria reputazione ha assunto nuove dimensioni. Sebbene abbia un potere assai meno persuasivo rispetto alla reputazione "tradizionale", la reputazione digitale ha la caratteristica di essere enormemente più diffusa e accessibile. Grazie al Web, chiunque può informarsi – o cercare di informarsi – su di un'altra persona in maniera estremamente facile e veloce: basta inserire il nome e il cognome in un motore di ricerca.

Si tratta ovviamente di una strategia fallace, esposta com'è a falsi positivi – come è il caso delle omonimie – e al rischio di sopravvalutare informazioni incidentali o fuorvianti. Tuttavia, la sua estrema facilità ed economicità sono tali da offuscare qualsiasi preoccupazione riguardo la qualità delle informazioni che si possono reperire con questa tecnica.

Tutto ciò si traduce in un solo, semplice fatto: **praticamente chiunque pensa di collaborare lavorativamente con noi, probabilmente cercherà il nostro nome su Google**. Così è già oggi e lo sarà sempre di più in futuro. E non c'è nulla che possiamo fare per impedirlo. L'unica cosa che possiamo fare è cercare di creare, promuovere e diffondere sul Web contenuti che diano un'immagine veritiera e positiva di noi, e di rimuovere o isolare quelle informazioni che ledono la nostra reputazione. Di come farlo parleremo ampiamente già dal prossimo capitolo.

Internet ha reso più semplice la gestione della rete sociale

Fin qui abbiamo visto due effetti dell'avvento del Web sul mercato del lavoro che hanno avuto grandi o addirittura enormi conseguenze sulle azioni e sui comportamenti delle persone quando cercano lavoro o selezionano candidati. C'è però un altro impatto del mondo del Web sul mercato del lavoro. Un impatto enormemente sottovalutato e che invece potrebbe rendere più semplice ed efficace l'incontro di domanda e offerta di lavoro per milioni di persone. Si tratta del fatto che il Web – soprattutto

nella sua versione 2.0 – ha reso più semplice la gestione ed espansione della nostra rete sociale.

Come abbiamo visto, la diffusione degli annunci di lavoro grazie al Web non ha ottenuto i risultati sperati nell'accoppiare domanda e offerta di lavoro. Ciò è stato dovuto a una molteplicità di fattori – alcuni dei quali vedremo più avanti – ma la causa principale è che, oggi come ieri, le persone amano trovare lavoro e lavoratori tramite le persone, ovvero attraverso la propria rete sociale. Diverse ricerche e studi hanno dimostrato che la percentuale di persone che trovano lavoro grazie alle conoscenze oscilla in tutto il mondo dal 65 al 75% rispetto al totale degli occupati. In pratica, almeno una persona su tre ancora oggi trova impiego ricorrendo all'aiuto delle persone che conosce: familiari, parenti, amici, colleghi, collaboratori, conoscenze.

Le persone trovano lavoro alle persone: è sempre stato così, è così oggi e probabilmente sarà così per sempre. D'altronde, un rapporto di lavoro è soprattutto una questione di fiducia, e gli esseri umani tendono ad associare questo sentimento molto più ai propri pari che ai media, che siano digitali o meno. Ciò che invece un mass media come Internet può fare è aiutare le persone a gestire la loro rete sociale e ad ampliarla nelle direzioni desiderate, oltre a intraprendere nuove relazioni e approfondire quelle già esistenti.

In questo senso, il Web ha quasi annullato le distanze. Un tempo, mantenere le relazioni con amici o parenti che non abitavano nella nostra stessa città voleva dire telefonare una volta a settimana o al mese oppure pianificare visite annuali; oggi, invece, grazie a strumenti come i social network possiamo tenerci informati sulle loro attività, sulle novità che li riguardano e persino sui loro stati d'animo semplicemente con pochi click! Inoltre, con Internet è anche facile, veloce ed economico comunicare direttamente e privatamente con chiunque rientri nella nostra rete di relazioni, grazie a strumenti come e-mail, chat, videochiamate.

Concludendo

Insomma, Internet ci dà la possibilità di potenziare e avere sempre a portata di mano lo strumento da sempre più potente per trovare lavoro e collaboratori: le persone. Eppure, quasi nessuno sembra utilizzarlo efficacemente. Sembra quasi che si sia scambiato il mezzo per l'obiettivo: in fondo il Web è solo uno strumento – seppur formidabile – che possiamo usare per risolvere alcuni problemi, mentre per troppo tempo è stato inter-

pretato come la soluzione a ogni problema di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Questa errata visione non solo ha impedito e impedisce a milioni di persone di sperimentare una strada diversa e più efficace per raggiungere i propri obiettivi professionali e lavorativi, ma ha anche introdotto e diffuso pratiche inefficaci e depressive, che alla lunga hanno alimentato la disoccupazione e viziato le procedure di selezione del personale.

Purtroppo, la ricerca del lavoro tramite la cura e la gestione dei contatti umani, pur essendo un procedimento molto efficace, è anche piuttosto lento e richiede pianificazione e pazienza. All'opposto la ricerca di lavoro tramite annunci sul Web ha un'attrattiva quasi irresistibile per via della sua praticità, velocità ed economicità. È quella che viene chiamata **“ricerca passiva del lavoro”**, **episodica e delegante**, a cui si oppone la **“ricerca attiva”**, **pianificata, continua e di medio-lungo periodo**. Una ricerca, quella attiva, che oggi nel Web può trovare uno strumento formidabile per essere ancora più efficace e un po' più rapida nel giungere a un risultato. Per avvantaggiarsene, però, oltre alla determinazione servono alcune conoscenze e, tra le altre cose, anche alcuni “trucchi” del mestiere. Questo libro è stato scritto appositamente per farteli conoscere e per aprirti le porte di una ricerca del lavoro più attiva ed efficace.

Parte prima

La reputazione digitale